



Visum incontra Corrado D'Elia a teatro

Incontro con il regista, autore e interprete **Corrado D'Elia**, in questi giorni al **Teatro Belli di Roma** con il suo *Don Chisciotte*. Cimentandosi con la scrittura, la regia e l'interpretazione, D'Elia ci regala tanta magia, sogni, ricordi, fantasie. **Fino al 13 maggio e poi a Milano, a Teatro Libero dal 17 al 28.**
Gloria Bondi

DETTAGLIO ARTICOLO



Dopo *"Novecento"* di **Baricco** e *"La leggenda di Redenta Tiria"* dal romanzo di **Salvatore Niffoi**, **Corrado D'Elia** torna a calcare in solitaria la scena del Belli di Roma. E questa volta, a sorpresa, ha scelto di narrarci di uno dei personaggi più teneri, affascinanti, iperbolici della letteratura di ogni tempo: **Don Chisciotte della Mancia**, l'*hidalgo* folle e sognatore creato dalla penna di **Miguel de Cervantes Saavedra**.

"Da qualche anno scrivo molto e mi appassiona raccontare, anche se resto sempre un interprete – spiega D'Elia – racconto una storia, ma in fondo racconto anche me stesso. Diciamo che racconto di me raccontando una storia e questo mi permette di toccare temi importanti come i sentimenti. Questa fase, che è iniziata da qualche anno, coincide anche con una evoluzione personale. E' espressione di un momento. Sono sicuramente diventato più silenzioso e solitario e questi miei percorsi in solitaria mi appassiano, mi prendono piacevolmente".





Non a caso anche Don Chisciotte è un solitario. Parlando di questa sua nuova realizzazione teatrale, la definisce singolarmente un "album" *"Perché parlo in fondo di alcuni momenti della mia vita – spiega – nel Don Chisciotte racconto di come ho scelto Rubiera, una vera residenza teatrale, una corte ospitale, immersa nel silenzio, come una torre nel deserto. Ed è lì che ho incontrato il mio Don Chisciotte"*.

Se gli si chiede cosa lo ha appassionato di più di questo personaggio risponde che: *"l'idea di partenza era quella di raccontare i perdenti, di cui oggi, sbagliando, abbiamo una idea molto negativa. Invece è necessario restituire a queste figure un valore positivo. A loro e ai loro sogni. Onore a chi tenta, anche se poi non ce la fa"*.

Don Chisciotte è un personaggio di cui si conosce il nome e lo spirito, ma non le vicende, come accade al Don Giovanni.

Una sorta di archetipo inarrivabile, stregato. *"Tutti quelli che hanno tentato di portarlo al teatro o al cinema hanno fallito – riflette D'Elia - e questo, secondo me, perché è un romanzo datato, complicato, che aveva un senso comico quando è stato scritto, ma oggi è tanto difficile leggerlo. Però in un'epoca di riassunti, di twit, mi piaceva l'idea di cantare un'ode. Per questo non lo rappresento, ma in un certo senso lo evoco, perché Don Chisciotte non è tanto nell'interpretazione quanto nella immaginazione e ognuno può riempire il Don Chisciotte di sé"*.



Arrivare a tutto questo è stato un cammino molto difficile *"per questo, in scena, voglio raccontare come è nato, dalla sera in cui siamo arrivati alla corte e davvero abbiamo visto due ombre che ci sono sembrate Don Chisciotte e il suo Sancho Panza, alle musiche che ascoltavamo in quelle giornate, ai chilometri di corsa che facevamo nelle campagne"*.

Quando si sentono gli spettatori parlare del Don Chisciotte di D'Elia il termine che ricorre più spesso è "perdersi". *"E' giusto – commenta Corrado – perché nella Mancina l'unico piacere è il perdersi, non il ritrovarsi. All'inizio lo spettatore vorrebbe esser preso per mano. In realtà io vorrei che la gente si perdesse, come in un viaggio"*.

Visum.it 11.05.2012

TEATRO
Libero

Parte del fascino della narrazione consiste anche nel fatto che si tratta di un lavoro non finito. In scena D'Elia prende appunti e non è un escamotage drammaturgico, ma impressioni e idee che continuano a modificare lo spettacolo che si plasma nel tempo senza mai assumere una forma definitiva. *“E' uno spettacolo non finito – spiega – che cambia sempre. C'è un profondo senso di libertà in questo don Chisciotte. Una sera, in un paese vicino Rubiera abbiamo ascoltato delle vecchie Mazurke. Sono rimasto colpito da quel ritmo così preciso, finito. E ho pensato al contrasto con la non finitezza di tutte le opere incompiute. Questo è il suo segreto – conclude - E per questo dico che il mio Don Chisciotte è un'opera con un segreto dentro”.*



Gloria Bondi

Compagnia Teatri Possibili
tel. 02 36512608 - organizzazione@teatripossibili.org